

# Modena



**MAIL BOXES ETC.**  
#PeoplePossible

Affidati a MBE per le spedizioni dei tuoi prodotti venduti online.

Centro MBE 157  
Via Circondario Stazione, 71 | Sassuolo  
E. mbe157@mbc.it | T. 0536.808307

## Strade di sangue

# Avvio d'anno da incubo per i ciclisti: 8 morti in Emilia, maglia nera d'Italia

Dato choc a gennaio-febbraio, anche per comportamenti a rischio. E una sentenza avverte: «Senza luci siete invisibili»

Daniele Montanari

Il ciclista che circola di notte senza luci e giubbino catarifrangente è nel torto. Così tanto che in caso di incidente con l'esito più tragico, la sua morte, può essere innocente colui che involontariamente l'ha travolto e ucciso.

È quanto ha sancito la sentenza emessa mercoledì dal Tribunale di Modena su quanto accaduto l'11 gennaio 2019 in via Emilia Est a Ponte Sant'Amrogio, dove verso le 7 Mourad Taous, 46enne di origini marocchine, sposato e con un bambino, fu travolto dal camion condotto da un 59enne bergamasco. Che in un orario ancora buio, in zona senza lampioni, non vide la bici senza fanali e l'uomo senza giubbino, non accorgendosi di nulla e continuando per la sua strada. Fu individuato solo grazie a un'accurata indagine della Polstrada.

Inevitabile per lui il processo con un'accusa gravissima: omicidio stradale. Ma, difeso dall'avvocato modenese Alessandro Zeppelli, è stato assolto con formula piena "perché il fatto non costituisce reato". «La tesi difensiva era semplice: posto che il camionista circolava nei limiti di velocità - spiega - a quell'ora invernale ancora buia in zona non illuminata non poteva vedere un ciclista che circolava senza luci e senza giilet. Dopo due anni è stato assolto, grazie anche al lavoro di alta qualità fatto dalla poli-

zia Stradale nei rilievi. Ma la decisione del giudice nulla toglie al dramma che ha vissuto anche lui, insieme alla famiglia della vittima: sono cose che segnano per sempre. Al di là dell'esito processuale, questa vicenda mostra come sulla strada a volte i ciclisti non percepiscono quanto sia pericoloso girare senza dispositivi per rendersi visibili. Non servono tanto a vedere ma a farsi vedere: ci sono studi che dimostrano come, specie da un camion, si diventi invisibili altrimenti».

### 2021: AVVIO CHOC

Dopo due anni, i rischi per i ciclisti non sono affatto diminuiti, e non solo per la questione luci. Sono allarmanti i dati sull'avvio di questo 2021, gennaio e febbraio, elaborati dall'Osservatorio Ciclisti dell'Asaps, l'Associazione Sostenitori Amici della Polizia Stradale. «In Italia sono morti 31 ciclisti: 14 a gennaio e 17 a febbraio - sottolinea il presidente **Giordano Biserni** - praticamente è morto un ciclista ogni due giorni. E l'Emilia Romagna è la maglia nera: 8 i morti solo in questa regione, di cui uno in provincia di Modena, a Ubersetto». Si tratta del 74enne Pashuk Velli, tamponato da una Toyota Land Cruiser condotta da un 90enne. «Sono numeri di inizio anno impressionanti - commenta Biserni - se succede questo d'inverno, cosa potrà accadere in primavera e in estate? Ricordiamo che veniamo da due mesi in cui in gran parte d'Italia la cir-

colazione era limitata dalle zone arancioni e rosse. A mobilità libera, cosa potrebbe accadere? Il nostro è un appello alla massima prudenza: la bici è un mezzo salutare ed ecologico che va guardato con grande simpatia, ma i ciclisti spesso sottovalutano i rischi». Sono però anche facile preda di pirateria stradale: 6 dei 31 morti sono legati a questo. «Prima causa - nota Biserni - la distrazione di chi guida in auto: ricordiamo che anche a guidare ai 50 km/h occorrono almeno 27 metri per fermarsi, e che ogni secondo di distrazione comporta 14 metri in più».

### L'ASSOCIAZIONE VITTIME

«Dagli accertamenti è emerso che Mourad Taous il giubbino catarifrangente ce l'aveva con sé, ma nello zaino» ricorda Franco Piacentini, presidente dell'Associazione Famigliari e Vittime della Strada di Modena. «Questo significa che c'è anche un problema di abitudini e di cultura. Da parte dei ciclisti, certamente, che a volte utilizzano un mezzo stupendo con troppa sottovalutazione dei rischi. Ma mi chiedo anche se non ci siano ancora troppi tentennamenti nel sanzionare i ciclisti, troppa paura di essere additati come i "cattivi" che multano i "buoni" della strada. Ma una sanzione per mancanza di giubbino, per quanto "antipatica", può accendere l'attenzione sulla sua importanza. E quindi salvare vite». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11 gennaio 2019: i rilievi sulla bici del 46enne Mourad, travolto dal camion che senza luci non l'ha visto

POLIZIA LOCALE

## «Sanzioni sì, ma con equilibrio L'obiettivo è fare prevenzione»

Sulla carta ogni mancanza è sanzionabile e sommabile all'altra: mancanza di giubbino, di luci, di catadiottri (catarifrangenti) e di campanello. Sarebbero 26 euro per ognuno. Ma nella pratica anche durante le campagne di sensibilizzazione che si svolgono ogni anno in città, soprattutto in primavera-estate, «si cerca sempre di avere un approccio educativo e di prevenzione, non punitivo

nei confronti degli utilizzatori di bici» come sottolinea Barbara Trovato, ispettrice capo della polizia locale di Modena. Che due anni fa, nell'ambito di queste iniziative, nel fermare i ciclisti sprovvisti distribui anche gratuitamente delle lucine led proprio per dare un contributo concreto alla sicurezza.

«La bici è un mezzo sempre più importante in un'ottica di sostenibilità ambienta-

le e deve esserne incoraggiato l'utilizzo, anch'io la uso - sottolinea - ma bisogna farlo in maniera corretta. I dispositivi di riconoscimento notturno sono fondamentali, ma le raccomandazioni sono anche altre, a cominciare dal circolare in fila indiana fuori dai centri urbani (ma sarebbe bene anche nelle città, se non affiancati da un minore), il tenere sempre le mani libere (quindi niente cellula-



Ciclisti in transito sul cavalcavia Mazzoni, affiancati dalle auto

re ma anche niente gelato d'estate) e il non caricare nessuno (se non minore di 8 anni su seggiolino omologato)».

Ma chi sono i ciclisti più indisciplinati? «Diciamo che tendenzialmente si tendono a rilevare le infrazioni nei due opposti: gli anziani e i giovani. I primi quando si fa loro presente che le modalità di utilizzo della bici sono cambiate, si sentono colpiti nel vivo: l'uso della bici fa parte della tradizione emiliana, loro hanno sempre guidato in un modo ed è sempre andata bene. Difficile adesso cambiare le abitudini. Poi ci sono i più giovani, contraddistinti da una certa leggerezza nei comportamenti che a volte non fa valutare bene le possibili conseguenze». —